

AVVENTO 2024 – PELLEGRINI IN PREGHIERA

Omelia – Gv 9,40a; 10,11-16

Ambrogio è il Pastore che veneriamo, fondatore e modello della Chiesa Ambrosiana.

Noi siamo le pecore amate dal Buon Pastore!

Le pecore appartengono al Pastore: siamo del Signore, apparteniamo a lui.

. Gesù non fugge, neppure dalla Croce! E' venuto per salvare le sue pecore.

E' una consolazione grande: il Signore non ci abbandona, apparteniamo a lui

. "Diventeranno ...": la nostra risposta è sempre un divenire, qualcosa che matura.

Ecco perché noi siamo qui e ci aiutiamo con esercizi e preghiere, perché la nostra risposta sia sempre più convinta e decisa.

. "... un solo gregge", una comunità unita. La più bella testimonianza che possiamo dare è il volerci bene.

3 - GESU' IN PREGHIERA

Oggi impariamo a pregare dall'esempio di Gesù: le parole vengono rese più vere dai fatti.

Il fatto che Gesù pregasse è dimostrazione che Gesù è vero uomo: nel loro rapporto con Dio gli uomini si sono sempre sentiti bisognosi, e cercavano con la preghiera di tirare Dio dalla parte dei loro bisogni e desideri.

Gesù è uomo, e le sue domande esprimono la sua dipendenza da Dio.

Nella preghiera di Gesù si vede il massimo di come un uomo può pregare, il modo perfetto.

Contemplando il suo modo di pregare nascerà in noi il desiderio di imparare a pregare come lui.

Caratteristiche della preghiera di Gesù:

- 1) Non è una preghiera saltuaria ma quotidiana: anche nel ritmo incalzante delle sue giornate trova sempre il tempo per pregare (Mc 1,35: "al mattino presto si alzò e si ritirò in luogo deserto a pregare" – prima di cominciare la giornata; Mc 6,46: "congedata la folla andò sul monte a pregare" – al termine della giornata). La testimonianza di Gesù è che il tempo per la preghiera bisogna trovarlo, bisogna voler pregare!

Gesù prega in modo particolare prima dei momenti decisivi (es. Battesimo); viveva i momenti importanti in un contesto di preghiera, la sua era una giornata di preghiera (es. Trasfigurazione); nella preghiera cerca di capire la volontà di Dio (es. scelta dei discepoli). Prima di fare i miracoli prega per dare a Dio il merito di quello che fa ("alzò gli occhi al cielo e recitò la benedizione"; "tolsero la pietra e disse: Dio ti ringrazio").

- 2) Perché Gesù prega in solitudine? Da buon giudeo pregava sicuramente anche insieme ai discepoli, ma il Vangelo non lo dice.

Possiamo immaginare il perché di questa solitudine nella preghiera:

. Il rapporto con Dio è un rapporto personale, unico, e bisogna manifestarlo nel dialogo personale. E' bello pregare insieme, ma è altrettanto necessario dire al Signore delle cose che sono solo mie, e che solo a lui posso dire.

. Gesù stava da solo con Dio Padre perché tutto quello che noi abbiamo intorno non ci basta, non è sufficiente a riempire il cuore. C'è un vuoto nella vita che solo Dio può riempire. Gesù prega perché l'uomo ha bisogno di Dio, di parlare, lamentarsi, o litigare con Dio. 'Solo Dio basta' e può rispondere a certi tuoi bisogni, e la preghiera è il segno che sei convinto di questo.

- 3) La preghiera di Gesù nasce dalla consapevolezza di essere figlio. Nessun'altra religione chiama Dio come Padre. Questo è il tempo della nostalgia del padre, perché il figlio non può vivere senza un

padre. Siamo figli, e nella preghiera esprimiamo nella confidenza la nostra nostalgia del Padre. Quando preghiamo non rivolgamoci ad un Dio generico, ma a un Dio che è Padre, con la coscienza di figli. E il nostro Padre non è un mercenario che fugge, noi gli apparteniamo.

- 4) La preghiera di Gesù è obbediente. Il fine della preghiera è scoprire la volontà di Dio su di noi, e questa volontà bisogna metterla in pratica. Ci sono momenti difficili (es. Getsemani), quando nella familiarità Gesù ha avuto il coraggio di dire 'allontana da me questo calice', concludendo però 'non la mia ma la tua volontà'. Solo nella preghiera si arriva ad accettare la volontà di Dio diversa dalla nostra, e riconoscere l'autorità del Padre. Dobbiamo essere figli obbedienti, che nella fatica continuano ad affidarsi alla volontà del Padre.
- 5) Nella preghiera Gesù ritrova la chiarezza della sua vita e della sua missione. La volontà di Dio non è qualcosa di imposto, ma è il meglio per la mia vita; accetto la mia vocazione, perché è il bene pensato da Dio per me. Con l'obbedienza accetto la sua volontà come il mio meglio. Con fiducia e senza paura preghiamo perché quello che il Signore ci chiede è il meglio, e la preghiera ci fa capire qual è il meglio.
- 6) Costante attenzione alla Parola di Dio, e la sua preghiera è arricchita da parole dei Salmi: Gesù prega con le stesse parole di Dio. Quando preghiamo e 'non sappiamo cosa dire' usiamo la Parola di Dio. Il Vangelo ci dà lo spunto per rispondere al Padre. Usiamo il Vangelo del giorno che ci può suggerire cosa dire nel dialogo con Dio Padre.
- 7) La preghiera di Gesù è una preghiera di domanda, ma una volta soltanto ha domandato per sé (Getsemani); ha sempre domandato per gli altri, anche nei discorsi di addio dell'ultima cena. Non dimentichiamo gli altri nelle nostre preghiere, sentiamo l'unità con tutti.
- 8) Gesù nella preghiera esprime lode, ringraziamento, benedizione. Facciamo nostra la preghiera della Messa che è 'rendimento di grazie'. Impariamo dall'Eucaristia a vivere e a pregare. Chi prega davvero non si chiude in se stesso. Il ringraziamento è la premessa per la carità, perché quando ringrazio Dio per i doni ricevuti e per le qualità che ho, tutto ciò lo devo condividere con i fratelli (nella moltiplicazione dei pani 'li benedisse e disse: distribuiteli'). La preghiera apre alla carità. Gesù ha spezzato e distribuito il suo Corpo per la nostra salvezza. Nell'Eucaristia ringraziamo il Padre perché ci ha dato suo figlio. Il pane spezzato diventa simbolo della nostra vita. Fa' della tua vita, del tuo corpo, un pane spezzato. L'Eucaristia è la preghiera che rende il cristiano sempre più simile a Gesù: 'fate questo in memoria di me'.

Contempliamo la preghiera di Gesù e scegliamo qualche caratteristica della nostra preghiera da migliorare.